

CASA

OTTOBRE 1988 - N. 201

VOGUE



**UNA VILLA
COME PROGETTO CORALE
DI DODICI FAMOSI ARCHITETTI:
DA MENDINI A ALDO ROSSI,
DA GEHRY A VENTURI...**

VETRI RAVVICINATI

**LA SEDUZIONE
DEL MOBILE CLASSICO**

TAPPETI D'ATTRAZIONE

**IN REGALO
UN INTERO NUMERO
SUI LUOGHI DI LAVORO,
DI STUDIO, DI SVAGO
E SUI NUOVI MODI
DI ARREDARLI**

TRE INQUADRATURE ABITABILI

inquadratura sulla costa sottostante e sul mare.

L'orientamento visivo della villa è fondamentale perché la vera natura dei tre cubi di cemento è di dare corpo a tre grandi finestre che occupano due terzi delle facciate a valle e che, ripartite come un mirino da una maglia quadrata, portano naturalmente all'esterno tutti gli ambienti principali, sia al livello della zona giorno sia a quello superiore delle camere da letto.

«La geometria ti ricompensa con la fantasia» dice Jordi Garcés per sostenere la scelta minimale della costruzione, e alle residenze pretenziose che circondano la zona contrappone un'architettura neorazionale, che ha un forte senso del moderno, con interni aperti verso il panorama e semplici strutture di sostegno per una comoda vita quotidiana.

Il soggiorno contiene la zona pranzo, ha una scala centrale di legno nudo che porta al piano superiore e verso la vetrata si ribassa in una zona conversazione fatta di cuscini-divano.

La camera da letto e lo studio, al piano superiore, godono del resto della vetrata per un'intera parete e sono praticamente contenitori di finestra.

Sul retro, verso la collina, la villa è quasi cieca, ma prende luce da alcuni tagli del soffitto, più feritoie che lucernari, e da pochissime (due) piccole finestre. Lo spazio all'interno è tutto bianco, eccettuati i pavimenti di marmo o di scurissimo legno. Le invenzioni del progetto sono concentrate sul raccordo unitario dei tre cubi, che dentro casa perdono di senso e non sono quasi più riconoscibili in quanto tali. Anche perché alcuni dati strutturali — il muro di mattoni dipinto di bianco, le due colonne di ferro del soggiorno (che staticamente reggono in un vertice il cubo di base), la scala nera centrale — diventano tratti stilistici dello spazio interno, una parte della fantasia regalata dalla geometria. L'altra, la più importante, è nella scelta e nel modo di costruire il luogo, di entrarvi, di stabilirvi una relazione, fino a quell'ultimo passaggio del percorso che del luogo stabilisce il possesso. Ben l'ha capito il proprietario della casa, grande passione per la pittura, che intorno a una finestra-spioncino sul panorama, sistemata dagli architetti come firma del proprio lavoro, ha messo una cornice dorata di sapore antico e spagnolo. G.O.



NUOVI MOBILI SPAGNOLI

4. Nell'ambiente veranda che fa da filtro con il grande soggiorno-pranzo, una sedia della serie «Varius» di Oscar Tusquets per Casas; accanto, il tavolo mobile «Fritz T3050» di Giorgio Astori per Grupo T: ha una struttura di ferro smaltato con due ruote che consentono facili spostamenti e piano di legno laccato.

5. Nella zona pranzo illuminata da un lucernario, il tavolo «Centaurus» disegnato da Vincent Martinez e le sedie «Onis» di Lola Castello sono prodotti da Punt Mobles.



LA RAMPA NUDA

6. Il soggiorno-pranzo ha in posizione centrale una rampa di legno tinto nero che porta alla zona notte nel piano superiore. Le due colonne di ferro verniciato completano all'interno la struttura dei due cubi paralleli e sono sistemate al vertice libero dei rispettivi quadrati di base.

7. Il soggiorno segue su un lato (a destra) l'andamento sinuoso del confine verso la collina, mentre sul lato opposto si ribassa in una zona conversazione sistemata a contatto con la grande vetrata. Il tappeto «Estambul» (cm 200x300) è disegnato da Javier Mariscal per Nani Marquina (distribuito da Tisca Italia); le due poltrone «Len Niggelman» di Disform sono su disegno di Philippe Starck. I piccoli tavoli di legno fanno parte di una serie di sette pezzi, componibili a piacere fino a formare un quadrato di cm 90x90: l'oggetto è il «Tangram» di Santa & Cole.